

PIERRE BERTON

La penna e la voce piú amata del Canada.

Scrittore prolifico, giornalista versatile, storico popolare, animatore televisivo, Pierre Berton è lo specchio del Canada alla ricerca di se stesso.

Agli occhi del canadese medio, Pierre Berton si rivela un personaggio popolarissimo che unisce il fascino televisivo di un Mike Buongiorno alla fertilissima vena narrativa di un Indro Montanelli. Sue sono le trasmissioni con il piú alto indice di gradimento, suoi i libri piú venduti, che forse alcuni intellettuali snobbano ma che il pubblico sembra apprezzare dando prova di una vo-

racità inappagabile.

Non c'è argomento in Canada che Berton non abbia sviscerato, esaminato, discusso davanti a milioni di telespettatori, né personaggio in vista che non abbia intervistato o messo alla berlina con i suoi sagaci elzeviri. La sua figura emana calore e umanità e la gente lo segue con simpatia forse perché egli è sempre rimasto attaccato ai valori tradizionali ed incarna il prototipo dell'uomo che si è fatto da sé e in cui ognuno si può, o almeno si vorrebbe, identificare. «Il successo — confessa — è importante perché ti dà un senso di sicurezza e, soprattutto, perché ti permette di fare quello che vuoi della tua vita, senza dover dipendere dagli altri».

La sua natura esuberante e anticonformista lo ha portato spesso ad assumere posizioni scomode, in contrasto con i canoni vigenti e con le ipocrisie del perbenismo, rischiando in proprio ed esponendosi in prima persona anche a costo di perdere vantaggi e popolarità. Quando, molti anni fa, sulle pagine di *Maclean* — la piú diffusa rivista canadese — difese i rapporti prematrimoniali, la sua uscita provocò un tale scalpore che gli costò il posto. Altrettanto scompiglio gettò negli ambienti protestanti il suo libro *The Comfortable Pew* (La Panca Comoda) in cui criticava l'immobilismo e la ristrettezza mentale di certi credenti.

Anche le sue tendenze politiche — di chiara marca pacifista — vanno in molti casi con-

trocorrente. «Dobbiamo renderci conto — dice — che siamo un paese piccolo, che non ha molta influenza nel mondo. Personalmente ritengo che se dovessimo avere una qualche influenza, sarebbe meglio fosse sul piano morale in modo da costituire un esempio per gli altri popoli. Io, per esempio, insieme ad altre personalità della cultura, ho firmato un documento a favore del disarmo. I nostri vicini, gli Stati Uniti, stanno attraversando una fase della loro storia molto pericolosa. Mi sembra che l'attuale amministrazione veda ovunque complotti comunisti. Tutto questo porta all'arresto della distensione e al congelamento degli accordi SALT mettendo in pericolo la conferenza sulla pace. Il problema è che il mondo è governato da gente vecchia e asfittica. Io sono sempre stato un radicale ma mi accorgo che col passare degli anni vado sempre piú a sinistra».

L'atteggiamento di Pierre Berton verso i giovani è sempre stato improntato a molta comprensione per le loro esigenze e il loro modo di pensare pur non rinunciando all'autorità che gli anni e l'esperienza gli conferiscono. Emblematico in questo senso è lo stretto rapporto che è riuscito a mantenere con gli otto figli e che riflette l'armonia familiare che lo ha circondato fin dall'infanzia. «Mio padre — ricorda — non ha mai cercato di essere un compagno, abdicando al suo ruolo. Essere amici con i

